

**Santa Pasqua** Il regno sociale di Cristo nella luce del Mistero pasquale

# Dalla croce regna Cristo Redentore

Cristo morto-risorto-asceso al cielo attende di ritornare nella gloria per ricapitolare l'intero universo. Nell'attesa escatologica della Gerusalemme celeste siamo chiamati a celebrare il Mistero e a lavorare per edificare il Regno

**Samuele Cecotti**

Il Mistero pasquale, compiutosi una volta per sempre nella Passione-Morte-Resurrezione-Ascensione di Cristo, è celebrato dalla Chiesa sino alla consumazione del mondo. E tale celebrazione del Mistero da parte della Chiesa ha – nella Santa Messa in modo singolarissimo e perfetto ma, in diversa forma, in tutta la vita sacramentale – la natura non del mero ricordo commemorativo ma quella, piuttosto, della riattualizzazione efficace.

Ciò è dato dalla presenza dello Spirito Santo donato alla Chiesa dal Risorto, assiso alla destra del Padre, il dì di Pentecoste, Spirito del Padre e del Figlio, Spirito del Risorto, Anima della Chiesa che la fa viva e divina.

Ogni anno poi la liturgia ci fa ripetere la celebrazione dei giorni nei quali il Signore Gesù Cristo ha patito ed è morto, è risorto, è asceso al Cielo. E il dì in cui lo Spirito Paraclito è sceso su Maria Santissima e gli Apostoli riuniti nel Cenacolo.

Sino alla consumazione dei secoli, ovvero sino al ritorno glorioso di Cristo alla fine del mondo. È il tempo della Chiesa che troverà il suo compimento nella Parusia del Signore e nella Gerusalemme Celeste, dove ogni cosa sarà sottomessa a Cristo e Cristo consegnerà ogni cosa al Padre.

Il Regno di Dio, annunciato da Gesù nella sua predicazione pubblica come già presente, vive nel tempo della Chiesa come realtà germinale e soggetta alla contingenza della storia, come realtà pasquale che attende di compiersi pienamente al ritorno di Cristo glorioso. È un Regno in cui il Re non esercita ancora visibilmente il suo Potere Universale. È un Regno che passa per la libertà di noi uomini, liberi di far regnare o meno Dio su di noi, di avere o meno Cristo come Re.

Mistero pasquale e Regalità di Cristo hanno tra loro un nesso fortissimo segnalato da Scrittura e liturgia.

La Settimana Santa si apre con l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme accolto dalle folle festanti che lo salutano come il Re-Messia, il Figlio di Davide, il Re d'Israele. Vi è poi il rifiuto e il tradimento, la farsa del processo e la folla che grida "Crocifigilo!". Ma anche in quel momento oscuro emerge la Regalità di Cristo inconsapevolmente segnalata dall'abito regale di cui Erode riveste Gesù, dal mantello scarlatto, dalla corona (di spine) e dallo scettro (di canna) che la soldataglia romana consegna al Condannato volendone fare un "re da burla".

Infine le parole scambiate con Pilato: "Sei tu il re dei Giudei?" Egli rispose: "Tu lo dici" (Lc 23,3) e la pubblica dichiarazione del



Particolare del Crocifisso Ottoniano della Cattedrale di Sant'Eusebio in Vercelli

Governatore: "Volete che vi liberi il re dei Giudei?" (Mc 15,9), "Ecco il vostro re" (Gv 19,14).

La Croce, tremendo patibolo riservato a schiavi e criminali stranieri, è il trono dal quale Cristo regna, l'Inri posto dall'autorità romana ne dice la dignità (Gesù Nazareno Re dei Giudei) e gli stessi dileggi dei passanti e dei soldati, pur pronunziati in odio, ne dichiarano l'essere Re-Messia: "È il re d'Isra-

ele, discenda ora dalla croce" (Mt 27,42), "Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce" (Mc 15,32), "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso" (Lc 23,37).

Nell'enciclica *Quas primas* di papa Pio XI, dedicata alla Regalità sociale di Cristo, è detto che Gesù è Re per diritto di natura, in quanto Dio Creatore, e per diritto di conquista, in quanto Redentore del genere umano. Proprio sulla Croce Gesù ha vinto Satana

strappando l'umanità dal suo potere e compiendo l'opera della Redenzione. Ecco che la Croce è così il campo di battaglia dove Cristo ha vinto divenendo Re di tutti gli uomini per diritto di conquista. Colui che era Re da sempre, in quanto Dio, sulla Croce è divenuto Re anche come uomo, conquistatore di tutti gli altri uomini.

Il Venerdì Santo è dunque il giorno in cui Cristo strappa al Diavolo la signoria sugli uomini e, per diritto di conquista, ne diventa l'unico Re. Se dunque la Croce è campo di vittoriosa battaglia e trono doloroso, come dolorosa è la corona di spine, segni inequivocabili di una Regalità oblativa sino al sacrificio di Sé, nella Pasqua di Resurrezione quel dolore e quella morte saranno non cancellati ma eternati nella Vita senza tempo e così eternata la Regalità del Crocifisso. Il Crocifisso Risorto è Re Eterno.

La Risurrezione di Cristo trova poi il suo compimento nella Ascensione del Signore ovvero nell'ingresso della Santa Umanità di Cristo nell'intimità stessa della Trinità.

Cristo, salito al Cielo, siede alla destra del Padre. Immagine che dice il potere regale di Cristo ormai sottratto al tempo e allo spazio e totalmente consegnato alla eternità immutabile di Dio.

Una regalità, quella di Cristo Risorto alla destra del Padre, non più destinata ad essere umiliata quando verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti. Sarà la fine del mondo e il secondo Avvento di Cristo, quello nella gloria. E il Suo Regno non avrà fine!

Noi poveri pellegrini nel tempo possiamo contemplare nella fede gli eventi pasquali già compiuti, il Re Crocifisso e Risorto ascendere alla destra del Padre, attendere con speranza il Suo ritorno glorioso, quando ogni cosa sarà posta sotto i suoi piedi, e lavorare ogni giorno della nostra vita per il Regno sociale di Cristo sulla terra. Essere per amore di Dio operai del Suo Regno. È il migliore augurio pasquale che si possa fare!

**Colui che era Re da sempre, in quanto Dio, sulla Croce è divenuto Re anche come uomo, conquistatore di tutti gli altri uomini**